

parrocchiale, la scuola... e una fontanella. Può dirsi l'identificazione d'una serie di sparsi cascinali, Goffredo Casalis, nel suo *Dizionario Storico-Geografico*, lo definiva: «Luogo provveduto di chiesa, compreso nel territorio di Torino». A un secolo di distanza s'addice bene uguale laconicità. Eppure, è presumibile che abbia avuto, in passato, una sua importanza. Si ha menzione di San Vito fin dal 1017, a proposito d'una concessione rilasciata dall'imperatore Arrigo III ai canonici di San Salvatore; e si rammenta che fu eretto in contado a favore dei Galberti di Chivasso.

Superato San Vito, la strada comunale incontra il viale Seneca, che passa superiormente alla «3 Gennaio» e ridiscende verso Val Salice.

È interessante, qui, ricordare un'opera che l'Amministrazione Podestarile ha in animo di eseguire per far sì che alla splendida Colonia, fondata dalla Federazione dei Fasci di Combattimento e dall'Ente Opere Assistenziali, si possa salire in pochi minuti a piedi, evitando la perdita di tempo imposta dai tracciati sinuosi delle carrozzabili. Si tratta d'uno speciale accesso pedonale che, partendo da corso Giovanni Lanza, in corrispondenza della strada di San Vito, vada diritto fino alla soglia del benefico Istituto. Questo accesso avrà ampie scalee, ripiani per le soste, ridenti vialetti e aiuole ornamentali. Riuscirà, così, di indiscutibile utilità pratica e nel contempo di cospicuo elemento decorativo lungo il facile declivio.

Torniamo alla strada di San Vito, che vediamo



Il Poggio Bert con la tonda torre che gli dà il nome

biforcarsi. Un ramo - in buone condizioni di viabilità, quantunque un po' ristretto - procede fino a incontrare la strada di Val Patonera, con cui si confonde, dirigendosi al Parco della Rimembranza. L'altro ramo, che costituisce l'antica strada di Revigliasco, ripida, stretta, poco adatta per autoveicoli, raggiunge l'incontro della strada di Val Patonera con quella di Val Salice all'incrocio detto *del Pollaio*, e, proseguendo, lascia alla propria sinistra il Poggio Torre Bert.

Codesto poggio - eccezionale punto di vista panoramico - prende il nome da una tonda torre isolata, a 515 metri d'altezza, su una prominenza rivestita di gaia vegetazione. Ivi s'impianterà la stazione terminale del primo tronco della teleferica già in progetto, la quale, partendo dal corso Moncalieri (Barriera di Piacenza) farà una fermata in prossimità della «3 Gennaio», conducendo poi al Parco della Rimembranza. La teleferica - correndo da venti a quaranta metri innalzata sul costone della collina - permetterà di contemplare una dorsale estremamente pittoresca.

La strada di Revigliasco passa infine davanti alla Colonia «Riccardo De Angeli» dell'Istituto *Pro Militi Italiano* per l'Assistenza ai Veterani reduci e famiglie dei Caduti. È colonia estiva, aperta ogni anno da fine giugno a fine settembre, con due turni all'incirca uguali, uno maschile e uno femminile, capace di ospitare contemporaneamente una novantina di

fanciulli. Fu fondata nel 1928, cominciò a funzionare l'anno successivo e l'inaugurazione ufficiale seguì il 5 luglio 1930 alla presenza dei Principi di Piemonte. Nell'ultima estate l'insieme dei due turni di una frequenza di 178 bambini, di cui 142 provenienti dalla provincia di Torino e 36 da altre province. Attualmente si sta erigendo un nuovo padiglione a due piani, che si prevede sarà pronto l'anno venturo, sia per alloggiarvi i servizi sia per accrescere il numero degli ospiti.

Ancora un modesto tratto e la strada perviene al Colle della Maddalena, la vetta più alta: metri 714. Il Parco della Rimembranza vi occupa una superficie cintata di quattrocentomila metri quadrati.

Meno di due anni bastarono a compierlo: venne infatti inaugurato, con l'intervento di S. M. il Re Imperatore, il 20 settembre 1925. Segnaliamo che alcuni proprietari di terreni limitrofi - in omaggio agli Eroi di cui si eternava la memoria - cedettero gratuitamente al Comune le loro aree per la formazione del Parco. Una strada carrozzabile, lunga due chilometri e mezzo, lo percorre dal culmine all'ingresso inferiore, posto all'altezza di 570 metri.

Il dislivello di metri 144 denuncia il tipo di questo Parco pressochè montano e rende l'idea di quanto riesca suggestivo e solenne con la sua rete di viali, strade, piazzali e sentieri, di cui ciascuno s'intitola a una località consacrata da gesta memorabili. Ci sono, per esempio, i viali Piave, Redipuglia, San Michele, le piazze Ronchi, Calvario, Bùccari, le salite Isonzo, Altopiano d'Asiago, Cima Dodici... Citazione limitatissima. I viali sono 43, i piazzali 7, le salite 9. Nomi che risvegliano echi di ardimenti e di sublime sacrificio. È la piccola città delle grandi ombre; un sacrario che ha per volta l'azzurro.

Piante-ricordo fiancheggiano quei camminamenti, recando ognuna, su piastrelle di smalto, il nome d'un torinese morto per la Patria. Sul piazzale Timavo: S. A. R. il Conte di Salemi e le ventisette Medaglie d'Oro; nel rimanente del Parco: gli altri Caduti distribuiti per Armi, Servizi, Centurie, comprese l'Aviazione e la Marina.

Sorge sulla sommità del Parco il Faro della Vittoria, ciclopica statua in bronzo alta 18 metri, modellata dallo scultore Edoardo Rubino, dono del senatore Agnelli; l'altezza totale del monumento è di ventisei metri. Faro della Vittoria e faro di Torino. Quei ritmici bagliori, nella notte, annunziano da lungi la città regale, vegliano in ispirito, sulla gloria de' suoi figli.

CARLO MERLINI



Ponte Isabella e il tratto della collina di S. Vito



La Cappelletta sulla punta della Maddalena



Una stampa raffigurante la villa Abegg - come era nel pensiero del progettista